

RATIFICA DEL "TRATTATO DI PALERMO" DEL 2000

Si riferisce al crimine organizzato transnazionale

ROMA (Migranti-press) - Durante la seduta del 6 giugno u.s. il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge di "Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001". Il testo passa ora all'esame del Parlamento dove probabilmente dalla prossima settimana farà il suo esordio presso la Commissione competente del Senato della Repubblica.

Il contenuto del documento in oggetto presenta le linee guida e le decisioni adottate attraverso il c.d. "Trattato di Palermo", in quanto il capoluogo siciliano ospitò nel dicembre del 2000 una Conferenza ONU sulla criminalità organizzata. In quella sede i Paesi partecipanti sottoscrissero una Convenzione avente lo scopo di armonizzare le legislazioni nazionali per il contrasto del fenomeno, impegnandosi a prevedere quale reato l'appartenenza a organizzazioni di stampo criminale, il riciclaggio di denaro sporco, la corruzione e l'intralcio alla giustizia. Fanno parte del testo anche due protocolli aggiuntivi contro il traffico di persone e di immigrati clandestini. Tra i passaggi di particolare rilievo si sottolinea l'art. 8 del "Protocollo contro il traffico di migranti per terra, aria e mare", in cui si stabilisce che, se un Paese ha un fondato motivo di credere che una nave stia trasportando dei clandestini, possono essere adottate "misure appropriate", sempre nel rispetto delle persone e del materiale a bordo. Tra le misure previste viene annoverato anche "l'abbordaggio". L'importanza di ratificare da parte dello Stato italiano la Convenzione citata è stata sottolineata dal Ministro dell'Interno presso l'Aula della Camera dei deputati il 25 giugno u.s., durante lo svolgimento di una "Informativa urgente del Governo sulla politica in materia di immigrazione". Al riguardo, il Ministro ha dichiarato, tra l'altro: "Quanto al contrasto dell'immigrazione clandestina via mare, ribadisco che essa rappresenta un'attività particolarmente difficile, sia dal punto di vista operativo, sia dal punto di vista giuridico. Le operazioni in mare vengono spesso condotte con difficili manovre di abbordaggio, il più delle volte ostacolate dagli equipaggi dei natanti stessi che, spesso, minacciano di gettare a mare donne e bambini e, talvolta, lo fanno. Comunque, gli abbordaggi vengono sempre fatti antepponendo la salvaguardia della vita umana, come impongono le Convenzioni internazionali IMO, Montego Bay e SOLAS. L'Italia sta conducendo una mirata azione in tutte le direzioni internazionali - specialmente in ambito europeo - affinché venga adottata una più efficace regolamentazione internazionale del contrasto via mare. La Convenzione ONU sul crimine organizzato transnazionale e i relativi protocolli di Palermo sulla tratta di esseri umani e sul traffico di emigranti contengono una prima risposta all'esigenza che ho appena accennato, in quanto prevedono la criminalizzazione dei trafficanti e dei trasportatori e consentono, tra l'altro, l'ispezione delle imbarcazioni sospette. Mi auguro che il Parlamento possa, quanto prima, ratificare questi trattati". (P.A.)

3/07/2003